



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

La regione dell'Amuq durante l'età del Ferro: il sostrato culturale e le "contaminazioni" fenicie

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

La regione dell'Amuq durante l'età del Ferro: il sostrato culturale e le "contaminazioni" fenicie / Marina Pucci. - In: ATTI DELLA ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI. NOTIZIE DEGLI SCAVI DI ANTICHITÀ. - ISSN 0391-8157. - STAMPA. - (2024), pp. 1-15.

Availability:

This version is available at: 2158/1358996 since: 2024-05-07T08:46:16Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

Conformità alle politiche dell'editore / Compliance to publisher's policies

Questa versione della pubblicazione è conforme a quanto richiesto dalle politiche dell'editore in materia di copyright.

This version of the publication conforms to the publisher's copyright policies.

(Article begins on next page)

La regione dell'Amuq durante l'età del Ferro: il sostrato culturale e le "contaminazioni" fenicie

Marina Pucci

Il notevole lavoro scientifico di Sabatino Moscati, declinato in senso storico, filologico ed archeologico, ha consentito di valutare meglio la componente culturale fenicio-punica nelle dinamiche sociali, culturali, politiche ed economiche durante il primo Millennio avanti cristo nell'area del mediterraneo antico. La sua attività è stata fondamentale nel dare risalto ed identità materiale ai Fenici, ben visibile nella mostra da lui diretta e organizzata a palazzo Grassi a Venezia nel 1988. Di fatto "la prima mostra generale sui Fenici" aveva come obiettivo di offrire il "panorama più possibilmente completo di quella civiltà, in tutti i paesi nei quali è comparsa da Oriente a Occidente, in tutte le epoche che hanno visto il suo fiorire dal primo emergere delle città marinare sulle coste Levantine fino alla distruzione di Cartagine".¹ Sabatino Moscati, nell'ampio catalogo da lui curato e in buona parte redatto, offre al lettore ed allo studioso uno sguardo generale ed allo stesso tempo dettagliato dei vari aspetti della cultura materiale fenicia (XII-II sec. a.C.), e soprattutto dei rapporti con *gli altri*, evidenziando le profonde connessioni tra la cultura materiale identificata nella costa levantina, territorio originario, il sostrato cananeo, le culture vicine. Nei successivi 35 anni, gli studi fenicio-punici e quelli di archeologia del vicino oriente antico hanno goduto di un progressivo intensificarsi delle indagini nel Levante; è stato possibile quindi meglio delineare e dettagliare il policentrismo culturale che caratterizza l'Asia occidentale nella prima metà del I millennio a.C. identificando aree di ibridazione, contatto e contaminazione tra i diversi centri.

Il presente contributo si concentra proprio su una di queste aree, la piana dell'Amuq, collocata a nord del mondo fenicio, ed in particolare su alcuni aspetti della cultura materiale del sito di Chatal Höyük come rappresentativi

¹ MOSCATI 1988

di un contatto, spesso mutuato, con la cultura materiale fenicia, e mira ad integrare quanto già osservato sul repertorio ceramico. È opportuno qui sottolineare come il concetto di identità fenicia sia da considerarsi un fenomeno di “imposed ethnicity”, laddove gli abitanti della costa fenicia usavano identificarsi più per l'appartenenza ad una determinata città piuttosto che a un territorio.²

1. Introduzione

a. La regione dell'Amuq e le connessioni naturali

Collocata nel mediterraneo orientale, la cosiddetta piana di Antiochia, detta anche piana dell'Amuq (ora provincia di Hatay), è una fertile pianura solcata da tre fiumi: il Kara Su da nord, lo Afrin da est e l'Oronte da sud. Seguendo il corso dell'Oronte verso il mare, la piana si apre sul mediterraneo a sudovest. Proprio qui, dove l'Oronte sfocia nel mare era collocato sia nel secondo che nel primo millennio a.C. il porto della piana (Sabuniye prima, Al-Mina poi), rendendo questo punto “la porta dell'Amuq” sul mare e un nodo di cruciale importanza per la connessione tra il Mediterraneo orientale e la Mesopotamia settentrionale (Pamir 2013 , Radner,Vacek 2020). La piana, delimitata dai monti dell'Amano, dalle colline del Kurt Dağ, e dal massiccio calcareo siriano a sud, utilizza le valli dei tre fiumi come punti di passaggio e contatto verso la valle di Islahiye e l'altopiano anatolico a nord, la piana del Queiq a est, la regione di Idlib a sud. La connessione con la Cilicia invece avviene attraverso un passo (tuttora praticato) sulle montagne dell'Amano (Belen), mentre una connessione Amuq-Cilicia sulla costa è a tutt'oggi molto più complessa. La percorrenza terrestre diretta verso sudovest, sulla costa levantina ed in particolare con la regione di Ugarit prevede anch'essa l'uso di un passo montano, verosimilmente stagionale (Bdama). La piana dell'Amuq risulta quindi aperta sul mare, connessa facilmente verso est percorrendo la valle dell'Afrin, e verso nord, percorrendo la valle del Kara Su. Gli altri collegamenti terrestri sono più complessi, essendo la valle dell'Oronte molto stretta e

² Si veda la recente discussione sull'identità fenicia nel Levante meridionale in LEHMANN 2023, 74-76

incassata (quindi verso sud) e dovendo usare passi montani sia verso la Cilicia sia verso la zona di Ugarit.

Fig.1

b. La scoperta archeologica dell'Amuq

Nel 1930, il ben noto storico e filologo Emile Forrer, in una lettera indirizzata al direttore dell'Oriental Institute di Chicago segnala la presenza di un grande monticolo archeologico, chiamato Chatal Höyük, collocato nella zona orientale della piana dell'Amuq, area al tempo collocata nella provincia siriana di Alessandretta e attualmente parte della provincia turca di Hatay. Lo studioso al tempo suggeriva che, considerando le dimensioni del luogo e le fonti storiche note, il sito potesse essere identificato con la capitale del Ferro nota con il nome di Khunluha³. Un anno dopo, l'Oriental Institute condusse indagini archeologiche su questo sito per una durata di quattro anni (1932-1936) portando alla luce su vasta scala resti di un insediamento densamente popolato nelle fasi del Tardo Bronzo e del Ferro. Le attività sulla collina di Chatal Höyük, dirette inizialmente da Ian McEwan, furono condotte contemporaneamente ad indagini archeologiche estensive su altri due siti, collocati nella stessa regione, Tell Tayinat e Tell Judeideh, considerati rispettivamente il più promettente (materiali di superficie meglio conservati) e il più longevo (più alto) della piana. L'architettura monumentale, le sculture e iscrizioni ritrovate a Tell Tayinat furono prove inequivocabili del fatto che questo sito dovesse essere identificato con la capitale dell'età del Ferro citata da Forrer⁴, mentre le indagini estensive sul monticolo di Chatal H. avevano esposto un grande centro abitato di secondo livello, quindi non direttivo, coevo a quello di Tell Tayinat⁵. Una ampia prospezione di superficie nella piana dell'Amuq condotta da R. Braidwood negli anni 1936-38 permise di ottenere importanti dati sulla distribuzione degli insediamenti nella regione⁶ alla quale

³ OBERHEID 2008, PUCCI 2007-2008, PUCCI 2019 pp. 2-3.

⁴ McEWAN 1937.

⁵ Sulla gerarchia insediativa dell'area si veda OSBORNE 2013, CASANA, WILKINSON 2005. I risultati delle indagini archeologiche sono stati pubblicati nel corso del XX secolo: HAINES 1971, SWIFT 1958, BRAIDWOOD, BRAIDWOOD 1960, PUCCI 2019.

⁶ BRAIDWOOD 1937.

si andarono ad affiancare le attività archeologiche ad Alalakh condotte da Woolley nella prima metà del XX secolo.⁷

c. Il sostrato culturale e le vicende politiche durante l'età del Ferro

La ripresa delle indagini archeologiche ad Tell Atchana/Alalakh (2004 K.A. Yener) e a Tell Tayinat/Kinalua (2005 T. Harrison) hanno ampliato la conoscenza storica e archeologica dell'Amuq soprattutto per le fasi dell'età del Bronzo Tardo e del Ferro. La regione, geograficamente ben delimitata e provvista di un importante accesso al mare alla foce dell'Oronte, ha vissuto, dopo circa un secolo di dominio ittita e fin dalle primissime fasi dell'età del Ferro (XII-XI secc. a.C.), una riorganizzazione politica e insediativa rappresentata dalla comparsa di una dinastia indipendente con sede a Kinalua (Tell Tayinat), sito di nuova fondazione, che amministra un territorio denominato di Walistin/Unqi. Il regno di Walastin avrà una fase di fioritura ed indipendenza durante il Ferro I, di stabilizzazione e delineazione dei confini durante il Ferro II ('Unqi/Patina) fino alla sua conquista da parte dell'impero neoassiro (738 a.C.), diventando la provincia di Kinalia⁸. La gerarchia insediativa della regione, non chiarissima nelle prime fasi del Ferro, appare ben delineata nei secoli IX e VIII, con una capitale (primo livello) a Kinalua/T. Tayinat e una serie di insediamenti di secondo livello, tra cui appunto il sito di Chatal H, che amministrano, sempre per conto della capitale, porzioni inferiori di territorio.⁹ Il regno di Kinalia, almeno fino alla fine dell'VIII secolo, è uno tra le tante entità politiche dette siro-ittite che gestiscono su base regionale il territorio del Levante del nord, Siria del nord e porzioni limitate dell'altopiano anatolico sudorientale.

Guardando la cultura materiale dello 'Amuq, ed in particolare quella di Alalakh per il Tardo Bronzo e di Chatal H. per l'età del Ferro, appare evidente che la produzione locale di XIV e XIII secolo rimane profondamente ancorata alla tradizione nord levantina locale, con alcune influenze dall'area del Khabur

⁷ WOOLLEY 1955

⁸ Per un recente riassunto storico della regione si veda OSBORNE, HARRISON, BATIUK, WELTON, DESSEL, DENEL, DEMIRCI 2019, pp. 361-362

⁹ OSBORNE 2013

(Mesopotamia settentrionale) senz'altro mutuate dalla piana del Queiq. In sostanza prima delle vicende politiche di fine secondo millennio, la popolazione locale mantiene una radicata tradizione locale, introducendo nel repertorio ceramico principalmente elementi di area nord mesopotamica, probabile esito di una facilità di contatti ma anche di una fase di unità politica durante il regno di Mittani (XV-XIV secc. a.C.). Se la cultura materiale mostra una relazione con il mondo della piana del Queiq durante il tardo Bronzo, i 150 anni di annessione all'impero Ittita e quindi soggetti al controllo da parte di Karkemish, hanno avuto un'impronta solo parzialmente visibile nella produzione materiale.¹⁰ Cercando di evitare considerazioni di carattere etnico che non trovano alcun riscontro nella produzione di beni, possiamo considerare utile, ai fini di una più ampia comprensione del tessuto sociale, la presenza durante il tardo bronzo, di nomi hurriti, oltre che semiti, nella popolazione locale; l'uso durante il Tardo Bronzo di una scrittura cuneiforme in lingua hurrita, ittita e accadica e di una scrittura luvio-geroglifica in lingua ittita; di fatto una cultura materiale già molto aperta ad importazioni e contaminazioni.

Fig_2

Con il riassetto politico avvenuto nella fase di Fel, la regione è sede del regno di Walistin/Unqi, con capitale a Kinalia (Tell Tayinat). La presenza di piccoli gruppi portatori di una cultura egea in questo territorio appare ormai inequivocabile e ben visibile dalla profondissima contaminazione nella produzione ceramica della regione durante questo periodo¹¹, seguendo fenomeni di ibridazione culturale ormai ampiamente studiati. La regione dell'Amuq e quindi il regno di Walistin/Unqi condivide con gli altri regni siro-ittiti¹² e con le città fenicie fasi di contrasti interni e alleanze con gli altri regni limitrofi; Que/ Hiyawa con capitale verosimilmente ad Adana a nordovest (Cilicia), Sam'al con capitale a Zincirli a nord (valle di Islahiye), Bit Agusi con capitale ad Arpad/Tell Rifa'at a est (Queiq) e Lu'ash con capitale ad Hazrek/Tell

¹⁰ PUCCI 2019

¹¹ Ibid., JANEWAY 2017

¹² MAZZONI 2014, MAZZONI 2016

Afis a sud (Fig.1). Questo parziale equilibrio facilitato anche dalla assenza di precisi confini territoriali verrà riorganizzato in conseguenza del movimento di espansione neoassiro che arriverà ad annettere tutti questi territori tra la fine dell'VIII secolo e la prima metà del VII secolo a.C.

2. Il mondo fenicio e la piana dell'Amuq

Il mondo fenicio sulla costa levantina è tradizionalmente rappresentato da quel tratto di costa libanese da Tripoli a Tiro che comprende le principali città fenicie, note da indagini archeologiche e dalle fonti scritte. A questa area, verso sud, si aggiungono alcuni siti della costa del Carmelo in Israele¹³, (come Tel Dor) mentre sul territorio siriano (provincia di Tartus) vengono inseriti i siti di Arwad/Arados (e quindi il vicinissimo Amrit) con un certo vuoto insediativo tra Tripoli e appunto Arwad. Questo è considerato il sito più a nord dell'area fenicia con il santuario di Eshmoun ad Amrit, zona che dista circa 80 km dalla regione dell'Amuq.

a. Le iscrizioni:

La scrittura fenicia è largamente attestata su tutto il territorio della Phoenicia propria indicato sopra e nella zona della Cilicia piana (Turchia)¹⁴. Nella regione che va da Arwad, quindi Tartus, verso nord fino alla regione di Adana, le iscrizioni fenicie sono molto rare. In particolare, nel territorio dell'Amuq, la sola attestazione di scrittura fenicia è limitata ad un oggetto mobile: una fusaiola in pietra con un'iscrizione incisa sulla superficie proveniente da un contesto di Ferro I finale del sito di Chatal H.; contesto datato verosimilmente intorno al IX secolo a.C.¹⁵.

Fig_3

Allargando leggermente l'area verso nord e verso est, tre iscrizioni fenicie (l'iscrizione trilingue da Incirli, la stele di Kilamuwa da Zincirli, l'iscrizione di Hasanbeyli) sono le attestazioni monumentali più note. Se l'iscrizione di Incirli

¹³ GILBOA , GOREN 2015, GILBOA 2020. Ma a questo proposito si veda discussione in LEHMANN 2023

¹⁴ Numerosi studiosi si sono occupati della distribuzione delle iscrizioni fenicie su questo territorio. Fondamentali studi in questo senso sono AMADASI GUZZO 2019, pp. 151-152 e riferimenti, LEMAIRE 2001, YAKUBOVICH , HAWKINS 2015

¹⁵ A questo proposito si veda discussione sul contesto e riferimenti in PUCCI 2020, pp. 24

e quella di Hasanbeyli (KAI 23) sembrano ben inserirsi nell'uso della scrittura fenicia ampiamente praticato nella regione Cilicia e far riferimento a quella entità politica (Que/Hiyawa)¹⁶, l'uso della scrittura fenicia nella stele da Zincirli (KAI 24), uso attestato con un unico sovrano, Kilamuwa, compare in un contesto aramaico; l'uso del fenicio sembrerebbe secondo Pardee in questo caso connesso al ruolo "di prestigio" che la scrittura fenicia aveva nel mondo aramaico (Pardee 2009, p. 21), o più probabilmente (come suggerito da Lemaire 2001) legato al fatto che il vicino regno di Que, citato nell'iscrizione, usava la scrittura fenicia per le iscrizioni. Escludendo quindi tutte le iscrizioni in qualche modo legate all'entità politica di Que, di fatto nella piana dell'Amuq e nella limitrofa valle del Queiq, le iscrizioni fenicie sono pressoché assenti.

Un secondo gruppo è rappresentato da iscrizioni in aramaico che usano un alfabeto fenicio o hanno una simile schematizzazione delle lettere e l'attestazione della presenza di scribi fenici a Sam'al e Halaf.¹⁷ Se queste attestazioni sono fondamentali per comprendere la diffusione della scrittura fenicia e le sue trasformazioni locali, da un punto di vista di contatto culturale attestano lo spostamento di esperti portatori di conoscenza in questi territori, implicando senz'altro una relazione, ma non necessariamente una contaminazione.

Vale la pena tuttavia, in questo contesto, citare un ritrovamento particolare, la stele detta di Bredj (KAI 201), ritrovata nell'omonimo villaggio a nord di Aleppo nella piana del Queiq. Questa iscrizione in aramaico con una schematizzazione di lettere simile a quella di Zincirli (Amadasi Guzzo 2019, p. 162) è una dedica "per grazia ricevuta" a Melqart, divinità fenicia di Tiro, e presenta una iconografia ibrida ma senz'altro riconducibile al Levante (Bonnet 1988, 428, Cecchini 2022). Lo stesso Melqart è citato nel contratto di VIII sec. a.C. tra Ashur-Nirari V e Mati'el di Bit Agusi (Niehr 2014, pp. 335-336) riconducendo quindi questa divinità nel territorio di Bit Agusi da dove proviene

¹⁶ BRYCE 2016

¹⁷ Il ruolo della scrittura fenicia nella comparsa e definizione della scrittura aramaica è stato discusso recentemente da AMADASI GUZZO 2019 e prima da LEMAIRE 2008. Per il riferimento agli scribi fenici si veda NIEHR 2014.

anche la stele di Brey. Divinità fenicie sono anche citate nelle iscrizioni in luvio geroglifico da Hamath sottintendendo verosimilmente una penetrazione quantomeno del nome divino nel territorio interno della Siria. A fronte di queste evidenze non compare nel panorama architettonico sacro di quest'area alcuna struttura simile ai santuari identificati nelle città fenicie, limitando quindi il livello di contaminazione a una possibile identificazione tra la figura del sovrano divinizzato e fondatore di città con il Melqart di Tiro e il Baal nord levantino.¹⁸

b. La ceramica

Lehmann (Lehmann 2008 , Lehmann 2015) ha condotto una attenta analisi della distribuzione del materiale ceramico nel levante settentrionale ed in Cilicia, sottolineando la presenza di materiale propriamente fenicio o condiviso nel mondo fenicio in Cilicia durante l'età del Ferro. Per quello che riguarda l'area dell'Amuq, solo il sito di Chat H. presenta inventari interamente pubblicati e la ricerca di materiale di importazione fenicia ha indicato una scarsissima presenza di morfologie o classi che fossero esclusivamente riconducibili alla Fenicia propria (Pucci 2020); questa analisi ha chiaramente dimostrato invece due componenti chiave: la componente "egea", legata ad una produzione cosiddetta miceneizzante è immediatamente identificabile nella produzione fin dal Ferro I comportando una profonda contaminazione del repertorio locale che si "ibridizza" accogliendo forme e decorazioni allogene e mantenendole durante tutta l'età del Ferro; la componente cipriota, legata a rapporti commerciali solidi e risalenti al Tardo Bronzo, è principalmente visibile in importazioni e imitazioni di importazioni e aumenta in percentuale durante tutta l'età del Ferro.

Fig_4

In questo complesso rapporto di relazione, una possibile componente fenicia non è identificabile né come rappresentante di rapporti commerciali diretti né

¹⁸ A questo proposito BONNET 1988, BONNET 2005

come testimonianza della presenza di possibili enclave fenicie alla foce dell'Oronte, unico sbocco sul mare della regione.

c. Gli oggetti

A fronte della scarsa presenza di cultura materiale di provenienza Fenicia nella piana dell'Amuq, fa fronte il ritrovamento citato sopra dell'unico reperto con iscrizione detta fenicia dalla regione. La fusaiola in questione (A12765, Fig. 3), per quanto rappresenti *un instrumentum domesticum* abbastanza comune per morfologia, è allo stesso tempo un unicum per la presenza dell'iscrizione e per il contesto di Ferro I finale, IX sec. a.C. Il contesto di ritrovamento, insieme ad altre fusaiole non incise ma simili per morfologia, presenta un repertorio ceramico alquanto esiguo ma conforme al periodo stratigrafico assegnato¹⁹.

La peculiarità di questa fusaiola è anche dovuta dal fatto che sul sito nessun altro oggetto datato all'età del ferro presenta iscrizioni in nessuna delle scritture impiegate all'epoca; solo alcuni sigilli/pendenti con imitazione di scrittura cuneiforme e luvio geroglifica chiaramente incisi da chi non aveva alcuna conoscenza delle scritture²⁰. Rimane quindi un ritrovamento unico e soprattutto il solo relativo alle fasi di Ferro I.

Fig_5

Tra le importazioni definite fenicie a Chatal, è necessario citare un unico pendente in vetro con maschera demonica A48186 (Pucci 2019, p.242, pl. 175d); è stato rinvenuto in un contesto domestico datato in generale al Ferro II finale (VIII sec.a.C.): l'inventario di questo contesto, per quanto generalmente omogeneo, include tre frammenti ceramici senz'altro più tardi (Pucci 2019, pp. 95-96 e tav. 92e) e non risulta quindi utile per la datazione del pezzo. Questo trova invece precise corrispondenze con oggetti simili ritrovati nel sito di Al Mina (Woolley 1938, MN40, MNN28 tav. 14) in contesti più tardi rispetto a quello di Chatal (livello 5 e 4 datati tra la fine del VII e la metà del V

¹⁹ Per il contesto e riferimenti bibliografici cf. Pucci 2020, 24

²⁰ A questo proposito si vedano ad esempio i sigilli A17403 e A17500 (Pucci 2019, pp. 269-270 cat. numero catalogo 829-832);

sec. a.C.)²¹ e tipologicamente risulta datato al VII sec. a.C.²². Due sigilli scaraboidi (steatite A17275 e faience A27020), il primo ritrovato in un contesto di Ferro III (VII sec. A.C., Fig. 6), il secondo fuori contesto, possono essere riconducibili ad una produzione fenicia sulla base della tipologia dell'oggetto e dell'iconografia e datati alla fine del VII - VI secolo a.C.²³. Esempi simili sono identificabili ad Al-Mina principalmente nei livelli 5 e 4 (fine VII – fine VI sec. a.C.),²⁴ suggerendo, come nel caso del pendente, una possibile via commerciale per l'arrivo di questi oggetti nell'entroterra.

Fig_6 A 17275

Più complesso sembra il caso della testa e dei piedi di una statua in calcare dipinta con pittura rossa ritrovata in un contesto di Ferro III sempre da Chatal H (fig. 7). La figura appartiene al gruppo di ben note rappresentazioni del cosiddetto Eracle/Melqart²⁵ stante, con braccio destro alzato dietro la testa (nella posizione di *smiting god*) munito di clava: nel pezzo da Chatal l'estremità della clava è chiaramente visibile attaccata dietro la testa, non lasciando dubbi sulla sua appartenenza. Lembke (2004, p. 42) preferisce usare il termine "signore degli animali" per sottolineare come l'identificazione con Eracle/Melqart presenti molte varianti che non dipendono esclusivamente dal tipo cronologico (figure con leontè con arco o con uccello nella mano sinistra). Tutti gli studiosi sembrano concordare che la posizione di divinità nell'atto di attaccare (lo *smiting god* appunto) provenga da una tradizione di secondo millennio a.C. levantina, ben ancora radicata nel territorio nord siriano durante il primo millennio e per altro accennata nella sopra citata stele da Bredj, che rappresenta un dio in movimento (detto Melqart nell'iscrizione) con un'ascia appoggiata sulla spalla. Il modello dello *smiting god* sarebbe uno degli

²¹ Per la datazione dei livelli di al-Mina si veda la discussione in DESCCEUDRES 2002, LEHMANN 2005. In particolare, si usa qui la datazione di Lehmann (2005, fig. 18) per i livelli 7-2.

²² Si veda riferimenti e discussione in PUCCI 2020, p.25

²³ HÖLBL 2019, p.316

²⁴ Si veda catalogo e discussione sugli scaraboidi fenici in HÖLBL 2017

²⁵ L'identificazione delle due figure attestata al livello linguistico nelle quali Melqart veniva tradotto in Eracle (YON, WILLIAM 1997, 11) è stata ampiamente discussa da Bonnet (BONNET 1988, pp. 401-415 e riferimenti) evidenziando il processo di sostituzione iconografica avvenuto a partire dal VI sec. a.C. nel quale si presenta un dio con leontè e mazza.

elementi che hanno contribuito a comporre il modello cipriota tanto diffuso nel VI e V secc. a.C. dell'Heracles/Melqart. Questa figura rappresenterebbe in questi contesti l'antenato reale, il protettore divino, il garante del benessere, in parte seguendo una tradizione appunto già radicata nel II mill. a.C. nel Levante e mutuata da opere, come la stele di Bredj, datata al IX sec. a.C.²⁶.

Questo tipo di manufatti con dimensioni variabili dai 50 cm a più di un metro sono attestati in singole apparizioni in siti relativamente vicini a Chatal, quali al Mina²⁷ e Ras Ibn Hani²⁸ e sono ben noti sulla costa fenicia in particolare in relazione alle favisse dei santuari ad Amrit²⁹ e Sidone³⁰. Questi sono stati trovati insieme a raffigurazioni di oranti, portatori di offerte e (in epoca successiva) di bambini che dovevano essere collocate nel santuario stesso. Una di queste statue da Amrit presentava una iscrizione in fenicio dedicatoria a Eshmun, sottolineando la funzione del manufatto stesso.³¹ La produzione è ben nota, senz'altro di origine cipriota a partire dal VI secolo a.C.,³² con varianti nella posizione del braccio destro o nella rotazione della testa chiaramente visibili sia a Kition che a Golgoi³³. Il pezzo da Chatal H. mostra corrispondenze (Fig. 7) con la produzione di Amrit (Lembke 2004, tav. 5c, 5e): la testa abbastanza tozza, sbarbata, la bocca piegata in alto e la resa a semplice rilievo degli occhi sembrerebbero indicare lo stesso luogo di provenienza dei pezzi identificati ad Amrit³⁴, quindi verosimilmente l'area di Kition.

Fig_7

²⁶ BONNET 1988, p. 428, CECCHINI 2022 e riferimenti. On the relationship between royal ancestors and the god Baal cf. GARBATI 2010, nota 39

²⁷ WOOLLEY 1938, pl. 12

²⁸ BOUNNI, LAGARCE, SALIBY, BADRE, LAGARCE 1979, fig. 55

²⁹ Cf. HERMARY 2007, pp. 168-169 sulla situazione dei pezzi da Amrit ed in particolare sulla loro distribuzione nel mercato antiquario.

³⁰ LEMBKE 2004, NUNN 2000, p. 19. In particolare, Nunn conta 18 pezzi di questo tipo specifico nel santuario di Sidone. A questi si aggiunge un pezzo apparentemente dall'isola di Arwad (cf. discussione in HERMARY 2007, p. 70)

³¹ DUNAND, SALIBY 1985, pl 54

³² JOURDAIN-ANNEQUIN 1993

³³ HERMARY, MERTENS 2014

³⁴ Xenophontos (in LIEBKE 2004, p. 218-219) ha analizzato la composizione mineralogica della pietra utilizzata per le statue di Amrit suggerendo che non si tratti di pietra locale bensì di provenienza cipriota. Questo dato escluderebbe la presenza di una bottega cipriota ad Amrit.

Proprio in conseguenza del fatto che i contesti di ritrovamento più certi per questo genere di manufatti sono relativi a favisse connesse a santuari dedicati a Eshmoun³⁵, alcuni studiosi li hanno interpretati come emblemi della presenza di un santuario dedicato appunto a una divinità fenicia; tuttavia, le pochissime attestazioni nella piana dell'Amuq (di fatto solo una da Al-Mina e una da Chatal H.) e l'assenza di altri elementi non forniscono prove sufficienti per sostenere questa ipotesi.

3. A nord della Fenicia...

I dati esposti sembrano mostrare abbastanza chiaramente l'assenza di contatti diretti tra la piana dell'Amuq e la Fenicia propria durante le fasi del Ferro I e del Ferro II. In particolare l'ipotesi³⁶ che il sito di Al-Mina, fondato alla fine del IX secolo con una evidente presenza greca a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C., potesse essere stato precedentemente una colonia fenicia è oramai confutata. Sembra quindi, anche osservando i materiali di quello che è ritenuto l'insediamento portuale precedente, i.e. Sabuniye, alla foce dell'Oronte, che la presenza fenicia in questo approdo sia da escludere. Diversa è la situazione immediatamente a nord, i.e. a nord del Jebel el Aqra, in Cilicia. Qui la presenza fenicia è ampiamente attestata (o proveniente da Cipro o diretta), l'uso della scrittura fenicia nelle iscrizioni relative al regno di Quwe (Adana) sembra essere un ulteriore elemento per sottolineare l'esistenza di un elemento ben radicato sul territorio e ormai parte integrante della società di Quwe. Queste due regioni, la Cilicia e l'Amuq, non sembrano interagire direttamente ma sono senz'altro in contatto tramite il commercio con Cipro, che sembra svolgere una funzione di "triangolazione" tra la costa della Fenicia (il porto di Arwad), la foce dell'Oronte (Al Mina e/o Sabuniye) e i porti in Cilicia (Silifke, Issos). In questo periodo la cultura materiale di Unqi (Amuq), per quanto fosse stata permeabile a profonde contaminazioni del repertorio miceneo durante l'XI e X sec. a.C. e continuasse ad apprezzare una specifica produzione cipriota, talvolta imitandola, non sembra apprezzare e

³⁵ A questo proposito si veda la dettagliata analisi su questo tipo di santuari, le loro derivazioni e i loro esiti e connotazioni religiose in GARBATI 2010. Da segnalare anche la favissa a Bamboula/Kition, cf. OGGIANO 2012, fig. 4e e riferimenti.

³⁶ GRAHAM 1986, 59 and references.

quindi recepire i prodotti detti propriamente fenici. I pochi oggetti di produzione fenicia che arrivano nell'Amuq sono tutti relativi a fasi tarde (successivi al VII secolo a.C.) quando al Mina è nel pieno della sua attività di porto commerciale e di nodo tra le rotte marittime del mediterraneo e quelle terrestri dell'Impero Assiro che ha ormai annesso il territorio. Appare verosimile quindi che attraverso la rotta marittima con scalo ad al-Mina alcuni materiali di produzione fenicia siano penetrati nel territorio della piana dell'Amuq, senza per questo avere un impatto sul territorio.³⁷

Fig_8

³⁷ A questo proposito HÖLBL 2019 sottolinea che alcuni materiali egittizzanti potessero seguire altre rotte terrestri senza passare dal porto di Al-Mina, data la loro assenza nei repertori di questo sito.

- M. G. AMADASI GUZZO 2019 = M. G. AMADASI GUZZO, *Chapter 7 What Do We Know about the Borders and Exchanges between Aram and Phoenicia in the 9th–8th Centuries B.C.E. in Anatolia and Syria?*, in J. Dušek and J. Mynářová (a cura di), *Aramaean Borders. Defining Aramaean Territories in the 10th – 8th Centuries B.C.E.*, Leiden 2019, pp. 149–171.
- C. BONNET 1988 = C. BONNET, *Melqart : cultes et mythes de l'Héraclès tyrien en Méditerranée*, Leuven Peeters 1988.
- C. BONNET 2005 = C. BONNET, *Melqart in Occidente. Percorsi di appropriazione e di acculturazione*, in P. Bernardini and R. Zucca (a cura di), *Il Mediterraneo di Herakles*, Roma 2005, pp. 17-28.
- A. BOUNNI, E. LAGARCE, N. SALIBY, L. BADRE, J. LAGARCE 1979 = A. BOUNNI, E. LAGARCE, N. SALIBY, L. BADRE, J. LAGARCE, Rapport préliminaire sur la troisième campagne de fouilles (1977) à Ibn Hani (Syrie), «*Syria*» 56(3/4) (1979), pp. 217-324.
- R. J. BRAIDWOOD 1937 = R. J. BRAIDWOOD, *Mounds in the Plain of Antioch: An Archaeological Survey*, Oriental Institute Publications 48 Chicago University of Chicago Press 1937.
- R. J. BRAIDWOOD, L. S. BRAIDWOOD 1960 = R. J. BRAIDWOOD, L. S. BRAIDWOOD, *Excavations in the Plain of Antioch: 1. The Earlier Assemblages, Phases A-J*, Oriental Institute Publications Chicago The University of Chicago Press 1960.
- T. BRYCE 2016 = T. BRYCE, The Land of Hiyawa (Que) Revisited., «*Anatolian Studies*» 66 (2016), pp. 67–79.
- J. CASANA, T. J. WILKINSON 2005 = J. CASANA, T. J. WILKINSON, *Settlement and Landscapes in the Amuq Region, Hatay*, in K. A. Yener (a cura di), *The Amuq Valley Regional Projects vol.1. Surveys of the Plain of Antioch and Orontes Delta, Turkey, 1995-2002*, Chicago 2005, pp. 25-66.
- S. M. CECCHINI 2022 = S. M. CECCHINI, *The Stele of Melqart: a reappraisal* in D. Wicke and J. Curtis (a cura di), *Ivories, Rock Reliefs and Merv. Studies on the Ancient Near East in Honour of Georgina Herrmann*, Münster 2022, pp. 21-38.
- J.-P. DESCEUDRES 2002 = J.-P. DESCEUDRES, Al Mina across the great divide, «*Mediterranean Archaeology*» 15 (2002), pp. 49-72.
- M. DUNAND, N. SALIBY 1985 = M. DUNAND, N. SALIBY, *Le temple d'Amrith dans la péréè d'Aradus*, Paris P. Geuthner 1985.
- G. GARBATI 2010 = G. GARBATI, Immagini e culti. Eshmun ad Amrit, «*Rivista di Studi Fenici*» 38, 2 (2010), pp. 157-182.
- A. GILBOA 2020 = A. GILBOA, The Southern Levantine Roots of the Phoenician Mercantile Phenomenon, «*Bulletin of the American Society of Overseas Research*» 387 (2020), pp. 31-53.
- A. GILBOA, Y. GOREN 2015 = A. GILBOA, Y. GOREN, Early Iron Age Phoenician Networks: An Optical Mineralogy Study of Phoenician Bichrome and Related Wares in Cyprus, «*Ancient West and East*» 14 (2015), pp. 73-110.
- J. GRAHAM 1986 = J. GRAHAM, The historical interpretation of Al Mina, «*Dialogues d'histoire ancienne*» (1986), pp. 51-65.
- R. C. HAINES 1971 = R. C. HAINES, *Excavations in the Plain of Antioch, Volume 2. The Structural Remains of the Later Phases: Chatal Hüyük, Tell al-Judaïdah, and Tell Ta'yinat*, Oriental Institute Publications 95 Chicago University of Chicago Press 1971.
- A. HERMARY 2007 = A. HERMARY, Les liens entre Kition et Amrit au Ve s. av. J.-C., «*Cahiers du Centre d'Études Chypriotes*» (2007), pp. 167-184.
- A. HERMARY, J. R. MERTENS 2014 = A. HERMARY, J. R. MERTENS, *The Cesnola collection of Cypriot art : stone sculpture*, New York Metropolitan Museum of Art 2014.
- G. HÖLBL 2017 = G. HÖLBL, *Aegyptiaca aus Al Mina und Tarsos im Verbands des nordsyrische - südostanatolischen Raumes*, Wien Austrian Academy of Sciences Press 2017.
- G. HÖLBL 2019 = G. HÖLBL, *Appendix 3. Aegyptiaca from the Mound at Chatal Höyük*, in M. Pucci (a cura di), *Excavations in the Plain of Antioch III*, Chicago 2019, pp. 305-318.
- B. JANEWAY 2017 = B. JANEWAY, *Sea Peoples of the Northern Levant? Aegean-Style Pottery from Early Iron Age Tell Tayinat*, *Studies in the Archaeology and History of the Levant* 7, Eisenbrauns 2017.
- C. JOURDAIN-ANNEQUIN 1993 = C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Héraclès-Melqart à Amrith. Recherches iconographiques : contribution à l'étude d'un syncrétisme*, Bibliothèque archéologique et historique t. 142 Paris P. Geuthner 1993.
- G. LEHMANN 2005 = G. LEHMANN, *Al Mina and the East: A Report on Research in Progress*, in A. Villing (a cura di), *The Greeks in the East*, London 2005, pp. 61-92.
- G. LEHMANN 2008 = G. LEHMANN, *North Syria and Cilicia, c.1200–330 BCE*, in C. Sagona (a cura di), *Beyond the Homeland: Markers in Phoenician Chronology*, Louvain 2008, pp. 205-246.
- G. LEHMANN 2015 = G. LEHMANN, *Iron Age IIA–B: Northern Coastal Plain*, in S. Gitin (a cura di), *The Ancient Pottery of Israel and Its Neighbors from the Iron Age through the Hellenistic Period*, Jerusalem 2015, pp. 115-134.
- G. LEHMANN 2023 = G. LEHMANN, *The Northern Coastal Plain during the Early Iron Age (Iron I–Early Iron IIA)*, in I. Koch, O. Lipschits and O. Sergi (a cura di), *From Nomadism to Monarchy? Revisiting the Early Iron Age Southern Levant*, Tel Aviv 2023, pp. 53-86.
- A. LEMAIRE 2001 = A. LEMAIRE, *Les langues du royaume de Sam'al aux IXe - VIIIe s. av. J.-C. et leurs relations avec le royaume de Que'*, in E. Jean, A. M. Dinçol and S. Durugönül (a cura di), *La Cilicie: Espaces et pouvoirs locaux (2e millénaire av. J.-C. - 4e siècle ap. J.-C.)*, Istanbul 2001, pp. 187-192.
- A. LEMAIRE 2008 = A. LEMAIRE, The spread of alphabetic scripts (c. 1700-500 BCE) «*Diogenes*» 218(55.2) (2008), pp. 44-57.

- K. LEMBKE 2004 = K. LEMBKE, *Die Skulpturen aus dem Quellheiligtum von Amrit. Studie zur Akkulturation in Phönizien*, Damaszener Forschungen 12, Mainz Philipp von Zabern 2004.
- S. MAZZONI 2014 = S. MAZZONI, *The Aramean States during the Iron Age II-III periods.*, in M. L. Steiner and A. E. Killebrew (a cura di), *The Oxford Handbook of the Archaeology of the Levant c. 8000-332 BCE*, Oxford 2014, pp. 683-705.
- S. MAZZONI 2016 = S. MAZZONI, *Identity and Multiculturalism in the Northern Levant of the 9th - 7th Century BCE*, in O. Sergi, M. Oeming and I. de Hulster (a cura di), *In Search for Aram and Israel. Politics, Culture, and Identity*, Tübingen 2016, pp. 281-305.
- C. W. MCEWAN 1937 = C. W. MCEWAN, The Syrian Expedition of the Oriental Institute of the University of Chicago, «*American Journal of Archaeology*» 41.1 (1937), pp. 8-16.
- S. MOSCATI 1988 = S. MOSCATI (a cura di), *I Fenici*, Venezia 1988.
- H. NIEHR 2014 = H. NIEHR, 4. *Phoenicia*, in H. Niehr (a cura di), *The Arameans in ancient Syria*, Leiden, Boston 2014, pp. 329-338.
- A. NUNN 2000 = A. NUNN, *Der figürliche Motivschatz Phöniziens, Syriens und Transjordaniens vom 6. bis zum 4. Jahrhundert v.Chr.*, Orbis Biblicus et Orientalis, Series Archaeologica Freiburg (Switzerland) and Göttingen Freiburg Universitätsverlag and Vandenhoeck & Ruprecht 2000.
- R. OBERHEID 2008 = R. OBERHEID, *Emil O. Forrer und die Anfänge der Hethitologie: Eine wissenschaftshistorische Biografie*, Berlin, New York Walter de Gruyter 2008.
- I. OGGIANO 2012 = I. OGGIANO, Architectural Points to Ponder under the Porch of Amrit, «*Rivista di Studi Fenici*» 40, 2 (2012), pp. 191-210.
- J. F. OSBORNE 2013 = J. F. OSBORNE, Sovereignty and Territoriality in the City-State: A Case Study from the Amuq Valley, Turkey, «*Journal of Anthropological Archaeology*» 32 (2013), pp. 774-790.
- J. F. OSBORNE, T. P. HARRISON, S. BATIUK, L. WELTON, J. P. DESSEL, E. DENEL, Ö. DEMIRCI 2019 = J. F. OSBORNE, T. P. HARRISON, S. BATIUK, L. WELTON, J. P. DESSEL, E. DENEL, Ö. DEMIRCI, Urban Built Environments in Early 1st Millennium B.C.E. Syro-Anatolia. Results of the Tayinat Archaeological Project, 2004–2016, «*Bulletin of the American Schools of Oriental Research*»(382) (2019), pp. 261-312.
- H. PAMIR 2013 = H. PAMIR, *Sabuniye: A Late Bronze-Iron Age Port Settlement on the Northeastern Mediterranean Coast*, in K. A. Yener (a cura di), *Across the Border: Late Bronze-Iron Age Relations between Syria and Anatolia. Proceedings of the International Conference held at Koç University Research Center for Anatolian Civilizations in Istanbul, May 31-June 1, 2010*, Leuven 2013, pp. 173-194.
- D. PARDEE 2009 = D. PARDEE, A New Aramaic Inscription from Zincirli, «*Bulletin of the American Schools of Oriental Research*»(356) (2009), pp. 51-71.
- M. PUCCI 2007-2008 = M. PUCCI, The Chatal Höyük Publication Project, «*The Oriental Institute Annual Report*» 2007-2008 (2007-2008), pp. 19-25.
- M. PUCCI 2019 = M. PUCCI, Cultural encounters during the LBII and IAI: Hittites and “Pelesets” in the Amuq (Hatay) Turkey «*AsiAnA* » 1 (2019), pp. 159-183.
- M. PUCCI 2019 = M. PUCCI, *Excavations in the Plain of Antioch, Volume 3. Stratigraphy, Pottery, and Small Finds from Chatal Höyük in the Amuq Plain*, Oriental Institute Publication 143, Chicago Oriental Institute of the University of Chicago 2019.
- M. PUCCI 2020 = M. PUCCI, Traded Goods in the Amuq during the Iron Age: Cypriot, Phoenician and Aegyptian Artefacts at Chatal Höyük, «*Rivista di Studi Fenici*» 48 (2020), pp. 7-34.
- K. RADNER, A. VACEK 2020 = K. RADNER, A. VACEK, *The site of Al-Mina, the port of Aḥtâ and Mediterranean trade in the age of the Assyrian Empire*, in C. Horst (a cura di), *Der Alte Orient und die Entstehung der athenischen Demokratie*, Wiesbaden 2020, pp. 108-171.
- G. F. SWIFT 1958 = G. F. SWIFT, *The Pottery of the 'Amuq Phases K to O, and its Historical Relationships*, Ph.D. University of Chicago 1958.
- L. C. WOOLLEY 1938 = L. C. WOOLLEY, Excavations at Al Mina, Sueida. II, «*Journal of Hellenic Studies*» 58, 2 (1938), pp. 133-170.
- L. C. WOOLLEY 1955 = L. C. WOOLLEY, *Alalakh: An Account of the Excavations at Tell Atchana in the Hatay, 1937-1949*, Reports of the Research Committee 18, London Society of Antiquaries of London 1955.
- I. YAKUBOVICH, J. D. HAWKINS 2015 = I. YAKUBOVICH, J. D. HAWKINS, Phoenician and Luwian in Early Iron Age Cilicia, «*Anatolian Studies*» 65 (2015), pp. 35-55.
- M. YON, A. P. C. WILLIAM 1997 = M. YON, A. P. C. WILLIAM, Kition in the Tenth to Fourth Centuries B. C., «*Bulletin of the American Schools of Oriental Research*»(308) (1997), pp. 9-17.